

Il lago >>> FERITO

Arrivano i russi, gli Usa tremano per il Lario

La più patinata rivista d'America dedica un reportage al nostro lago, alle sue star e alle sue meraviglie
Ma avverte: i miliardari dell'ex Urss vogliono comprarsi tutto. «E questo sogno rischia di svanire»

■ Di copertina in copertina, questa volta il lago di Como è finito su «Vanity Fair America», la più patinata rivista d'oltreoceano, e non solo. Il numero di settembre del prestigioso mensile - oltre un milione di copie - dedica ben tredici pagine alla storia e alle bellezze del nostro territorio, con numerose foto d'archivio e d'autore, scattate sul posto da Jonathan Becker.

Il reportage, dal titolo «Crazy for Lake Como» è stato realizzato da Janine di Giovanni, inviata di punta del gruppo Condè Nast, spedita un mese fa in missione sulle placide sponde lariane per capirne il fascino, oggi come ieri.

Un fascino, in passato, decantato da personaggi del calibro di Winston Churchill, John Fitzgerald Kennedy e Marlene Dietrich. Che adesso fa impazzire i nuovi divi di Hollywood, i magnati della new economy, ma soprattutto i «billionaire» di Mosca e San Pietroburgo, a caccia delle ville più esclusive.

Il sottotitolo del servizio è esplicito: «The Russians are coming! Il lago di Como era un luogo frequentato da poche famiglie aristocratiche, visitato da artisti, reali, capi di stato e dalla crème della vecchia cinematografia - si legge - Poi, nel 2002, George Clooney ha messo il suo rifugio sotto i riflettori e adesso si dice che tutti, da Bill Gates a Rupert Murdoch, a Tom Cruise vengono a trascorrere le vacanze nelle ville della magnifica Golden Coast».

La giornalista si chiede se Como abbia i giorni contati, se il suo fascino verrà in futuro travolto dall'ondata dei nuovi tycoon dell'Est che con il loro BlackBerry offrono cifre incredibili ai proprietari delle ultime dimore storiche.

Un fenomeno confermato alla reporter dagli agenti immobiliari locali. Spiega nell'articolo Francesco Ugoni della Bene Habitate: «Grazie a Clooney, Como ora figura nella top ten dei luoghi più ricercati. L'attore acquistò villa Oleandra dagli Heinz per circa 10 milioni di dollari, allora una cifra astronomica, oggi noccioline. Se volesse vendere la proprietà, prenderebbe dieci volte tanto».

Magari da un facoltoso russo, uno dei tanti che sbarcano con la borsa piena di contanti. Tipi ben diversi dai principi della corte degli Zar approdati sul Lario nel 1800. «Pensano di poter acquistare una maison cash, ma non siamo come nel selvaggio West» sottolinea Ugoni. «I russi hanno cominciato a comprar casa sul lago senza nemmeno chiedere il prezzo - commenta il fotografo Enzo Pifferi - Non hanno limiti di budget, vogliono comprare tutto quello di cui si innamorano». E tra i nomi interessati a fare shopping, Vanity cita una new entry, il magnate Nurlan Kapparov. Prima di Clooney, si legge ancora, il lago di Como era una destinazione quasi dimenticata: «Sul lago si sentiva solo il rumore del vento che gonfiava le vele e quello delle palline che rimbalzavano sui campi da tennis» racconta con una vena di nostalgia Giacomo Mantegazza, ex proprietario di villa Cassinella di Lenno. «Il mercato adesso è impazzito, girano prezzi folli - continua - Se Berlusconi mette gli occhi su una villa, il prezzo subito

sale». Anche a «Vanity» Mantegazza non ha voluto rivelare il nome dell'acquirente della Cassinella. «Molti locali pensano sia di Richard Branson, ma l'ufficio di "Mr. Virgin" ha negato» informa l'autorevole magazine.

Per risolvere il mistero bisognerà aspettare la fine dei faraonici lavori che stanno cambiando l'impianto della costruzione e del giardino. Prima, però, sarà più facile imbattersi in mister Robert Eves, miliardario californiano che ha impiegato ben sei anni a cercar casa sul Lario, poi ha finalmente acquistato villa Calla, a Moltrasio.

«Si perché non trovi la lista delle proprietà in vendita su Internet, come negli States, e non vedi nemmeno cartelli esposti - avverte - Tutto si svolge in gran segreto, sembra che non ci sia mai niente on sale».

Se qualcuno vuol comprare, suggerisce Eves, meglio rivolgersi ai pochi agenti locali, o bussare direttamente alla porta dei proprietari, come ha fatto Berlusconi. Prima di mettere gli occhi su villa Belinzaghi, l'ex premier ha chiesto di visitare una serie di magioni, tra le quali Villa Balbiano, a Ossuccio, abitata da Michele Canepa. Alla domanda della giornalista «Lei è intenzionato a venderla?» l'industriale tessile ha risposto un deciso no. Come molte altre famiglie, subissate di offerte ogni giorno. Tra queste i Reverdini, eredi del castello Liberty Dosso Pisani che domina la città. E anche Isabella Besana Ciani, orgogliosa custode della storia di villa Besana, situata nel cuore di Cernobbio.

«I nuovi ricchi vogliono distruggere tutto - dichiara con grande sincerità - Se comprassero la mia villa, la dividerebbero subito in appartamenti». Più che mai intenzionato a rifiutare qualsiasi mega offerta, sia di vendita sia d'affitto, anche il duca Fulco Melzi d'Eril: c'è chi ha osato perfino chiedergli la nobile dimora di Bellagio come location per matrimoni. Lui continuerà ad aprire al pubblico solo i giardini, gli interni rimarranno blindati, finora hanno accolto solo pochi principi e capi di stato. Fermare l'invasione russa, sembra però impossibile: «I comaschi dicono di non voler trattare con loro - spiffera un agente immobiliare locale - ma se arriva un russo e offre il prezzo richiesto, tutti dicono "yes, thanks"».

E l'assalto non vale solo per le ville, ma anche per gli hotel più blasonati, a cominciare da Villa D'Este, dove l'inviata della rivista ha mal sopportato l'invasiva presenza di ospiti russi. «Non sorridono - evidenzia nel suo reportage - e non dicono mai buongiorno in ascensore, come fanno le persone educate».

«Non hanno ancora avuto tempo di imparare le buone maniere - spiega il personale del cinque stelle - Anche a tavola, guardano il menù e scelgono il piatto più caro: questa per loro è classe».

Stesso refrain al Gatto Nero e al Navedano, i ristoranti cittadini più frequentati dal nuovo jet set. Cosa succederà dunque a Como? Janine di Giovanni chiude il suo reportage con una frase pronunciata dal poeta americano Longfellow alla fine del suo soggiorno sul Lario «Tutto questo è un sogno? Un giorno svanirà?».

Serena Brivio



LA STAR



L'uomo senza pecche che ha insegnato ai miliardari la strada per Como

Lo si poteva immaginare già da quel giorno in cui George Clooney firmò il contratto di acquisto di villa Oleandra. Era ormai il 2002, il lago di Como vantava già ospiti illustri; qualche altro lo si intercettava aggirarsi di tanto in tanto lungo le coste e adocchiare una villa con cui dare immagine al desiderio: ancora nessuno sospettava che un attore sarebbe venuto fin qui a cercar casa. E invece eccolo, a tracciare la strada ai miliardari: ambiziosi di vivere sullo sfondo di uno dei paesaggi più suggestivi che l'Italia offre, a giudizio di George. Quest'anno è arrivato pure il patron della Virgin Richard Branson, esuberante e istrionico prodotto dell'Inghilterra della regina Elisabetta II: con il suo patrimonio da 6 miliardi di euro, si è concesso lo sfizio della dimora forse più lussuosa del lago, villa Cassinella, che in fondo gli è costata solo 17 milioni. Nel frattempo, George Clooney aveva già completato l'altro acquisto,

villa Margherita, e assieme alla ristrutturazione progettava di far sua la spiaggia che le si allungava davanti. È stata forse la prima - di sicuro l'ultima - volta in cui la gente gli si è rivolta contro: ma con educazione, perché ormai aveva imparato a conoscere quell'uomo così discreto e amabile, pronto a rinunciare al sogno se appena qualcuno avesse cominciato a dire be'. La benevolenza altrui è qualcosa che si guadagna: Clooney se l'era meritata con quell'atteggiamento rispettoso su cui forse nessuno avrebbe scommesso, prima di incontrarlo per strada. Orgoglioso di lui, il sindaco Giuseppe Mantero gli ha voluto conferire la cittadinanza onoraria: mesi dopo, George l'ha ripagato opponendosi al progetto di una passeggiata sulle acque per ammirare meglio la star. «Se in nome mio si deturpa il paesaggio, sono pronto ad andarmene», ha lasciato intendere. Poche parole sue hanno risparmiato, così pare, dall'ennesimo scempio.

LA STORIA Negli Stati Uniti vanno a ruba oli e acquarelli del Lario. Parola di Robert Ferguson, pittore che adora Rezzonico

«Dipingo il lago, un quadro al giorno. E negli Usa li vendo tutti»

■ Sull'onda dell'effetto Clooney, dagli Stati Uniti adesso commissionano persino dipinti di paesaggi del Lario.

Il nostro lago, insomma, va sempre più di moda oltreoceano. Robert Ferguson, quotato pittore professionista di San Diego, ha soggiornato per tutto il mese d'agosto a San Siro, per immortalare scorci caratteristici del nostro lago commissionatigli da clienti californiani e statunitensi in generale. «Il Lario è diventato molto popolare da noi - ammette cercando di intercettare qualche parola di italiano nel suo inglese - La presenza di George Clooney a Laglio ha fatto da incredibile cassa di risonanza e ora tutti vorrebbero trascorrere una vacanza sul lago di Como. Io ero stato in passato a Venezia, città splendida e unica, ma, ora che ho avuto la fortuna di soggiornare qui, devo ammettere che l'enorme interesse suscitato oltreoceano è del tutto meritato». Talento

precoce - ha vinto il suo primo premio a soli 11 anni - Ferguson ha studiato alla Parsons School of Design di New York, città in cui ha lavorato a lungo prima di trasferirsi in California. Una sua collezione è conservata in Vaticano. Il periodo trascorso sul lago, per lui, non è stato propriamente una vacanza. In un mese ha realizzato ben 25 opere, quasi una al giorno, dedicate per lo più al paese e ai dintorni. Il vecchio borgo dei pescatori arroccato ai piedi del castello, i portici, il Castellaccio e gli scorci più suggestivi dell'Antica via Regina: tanti simboli del luogo che finiranno appesi alle pareti di lussuose abitazioni americane per essere esibiti ad amici e conoscenti.

Qualche dipinto, a dire il vero, Ferguson è stato costretto a venderlo sul posto a turisti olandesi che l'hanno notato lavorare e sono rimasti affascinati dai giochi di luce delle sue tele. Proprio come lui è rimasto

affascinato dai luoghi, tanto da decidere di ritornarvi l'anno prossimo con l'intenzione addirittura di cercare casa: «Rezzonico is wonderful - dice con la massima spontaneità - Al di là della splendida accoglienza che ho ricevuto, devo dire che per il mio lavoro sono essenziali la luce e i colori, che in una riproduzione fotografica verrebbero alterati. Ho bisogno di riprendere soggetti reali e a Rezzonico ho individuato almeno altri venti spunti davvero interessanti, per cui devo tornarmi per forza. Ho già preso accordi con i proprietari del castello per allestire una mostra l'estate prossima dentro le mura e mi piacerebbe anche poter acquistare un immobile in zona per avere un punto di riferimento, proprio come Clooney». Da una star di Hollywood a un pittore di grido: il Lario gonfia il petto su uno sfondo a stelle e strisce.

Gianpiero Riva



Robert Ferguson, per il pittore statunitense una vacanza-lavoro sul nostro lago